

L'intervento

Il web ha bisogno di tutto, tranne che di un iTax

No alla tassa francese su telefonini e tablet per finanziare la cultura



La cultura ed Internet sono complementari, non alternativi. Così un editoriale del *Financial Times* ha commentato la proposta di applicare una tassa su tablet, telefonini e pc per finanziare «l'eccellenza culturale francese», contenuta nel Rapporto di Pierre Lescure al presidente François Hollande sulle «Politiche culturali nell'era digitale».

Non è la prima volta che si propone questa tassa. In molti Paesi, tra cui l'Italia, è applicata una tassa per la «copia privata» su tutto ciò che ha una

memoria (cd, pc, smartphone, tablet, decoder). Tassa ingiusta e anacronistica nell'era del cloud e dello streaming.

Dietro la proposta di Lescure c'è la solita cultura protezionistica a difesa dello statu quo. La stessa cultura che ha obbligato per anni i broadcaster francesi a trasmettere contenuti nazionali. Internet sta spazzando via quote e obblighi, mettendo tutti davanti alla prova del mercato e della qualità dei prodotti.

Internet è una grande sfida per tutti. Ma è anche una straordinaria opportunità perché consente di raggiungere in modo molto più veloce e, soprattutto, economico, un enorme quantità di persone e di oggetti. La cultura può essere diffusa in modo molto più ampio e raggiungere persone che oggi ne sono lontane. Il web ha au-

mentato la musica ascoltata, i lettori di notizie sui siti di informazione, i film visti a casa. I prodotti culturali, come quelli dell'informazione possono raggiungere nuovi mercati.

Lo sviluppo dell'Agenda Digitale aumenterà la banda disponibile, accrescerà il numero di famiglie italiane collegate a Internet e delle persone che useranno il web per comprare beni, servizi e prodotti culturali. Internet diventerà in poco tempo un grande mercato anche in Italia. E dovrà essere un mercato sicuro, dove non avvengono furti, senza rischi nei sistemi di pagamento, dove la privacy è tutelata.

Bisogna reprimere qualunque attività illegale, estendere l'offerta legale digitale di tutti i prodotti (i film subiscono la pirateria principalmente nei periodi in cui sono nelle sale, ma non sono ancora offerti sulle piattaforme digitali), eliminare le penalizzazioni fiscali (oggi un ebook paga il 21% di Iva e il libro fisico il 4%, il dvd venduto in edicola con il giornale paga il 4%, in streaming sul web, il 21%).

Anche la remunerazione dei diritti degli autori e degli editori può avere una nuova opportunità di trasparenza e di effettività rispetto al consumo reale.

Per cogliere le sfide del web serve una grande alleanza tra il mondo delle tecnologie e quello della cultura. Internet

diffonda la cultura nel mondo e porti le giuste risorse a chi crea cultura perché questo straordinario patrimonio rimanga vivo, ricco e disponibile per tutti.

La strada proposta dal «Rapporto Lescure», invece, prova ad allontanare nel tempo questa sfida. Contrappone ancora una volta Internet alla cultura. Penalizza le aziende di telecomunicazioni, i produttori di apparati e i loro clienti (che sono gli stessi ai quali una cul-

tura non elitaria deve rivolgersi) senza considerare la concorrenza che c'è in quel mercato che genera continue riduzioni nei prezzi e di margini di fronte alla necessità di realizzare enormi investimenti per seguire l'evoluzione tecnologica, e, da ultimo, per dare al Paese un'infrastruttura di reti e di terminali indispensabile. E' una proposta che allontana la sfida del web reggendosi su «un fragile equilibrio», come commenta *Le Monde*, di difesa dei creatori di contenuti da un lato essendo, dall'altro, indulgenti con coloro che vogliono Internet «libero e senza bavagli». E non si preoccupano del diritto alla giusta remunerazione di chi crea produce e distribuisce cultura.

*** Presidente
Confindustria Digitale**

di **STEFANO PARISI***